



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FUNZIONARI DI POLIZIA

Il Segretario Nazionale

Roma, 11 aprile 2013

Prot. 03470/2013/S.N.

Al Sen. Monti
All'On. Bersani
All'On. Berlusconi
A Grillo

Il triplice suicidio di Civitanova ha scosso la coscienza del Paese, una tragedia umana e personale è diventata la rappresentazione dimostrativa e simbolica del dramma italiano.

I problemi occupazionali legati alla chiusura delle imprese e alla delocalizzazione delle aziende e l'espulsione dal mondo del lavoro che crea disagi economici e sociali, moltiplica l'incertezze e allarga i confini di nuove povertà, le difficoltà di accesso al credito e l'indebitamento pubblico e privato, i tagli al welfare che colpiscono i ceti più vulnerabili, l'estensione del precariato con il dilatarsi di fasce di ragazzi e giovani che non studiano e non trovano lavoro, sono tutti problemi che hanno la necessita di essere affrontati senza alcun indugio, perché rappresentano un rischio per la tenuta stessa della democrazia.

Il Paese non può sopportare che all'instabilità della crisi si aggiunga l'incertezza che deriva dalle minacce alla sicurezza. E non può permettersi che i problemi che si sono accumulati e radicati tanto da convertirsi in emergenze si trasformino in questioni di Ordine Pubblico.

La storia e la cronaca ci insegnano che problemi a lungo trascurati, tensioni sottovalutate, domande cui non si è data risposta tempestiva sono soggetti a deteriorarsi fino ad intossicare le relazioni sociali che possono degenerare in forme violente a seguito di un evento a forte impatto emotivo.

Sono passati otto mesi da un altro gesto estremo e tremendamente esemplare, per l'atto e per il luogo scelto: nella tarda serata dell'11 agosto del 2012, un disoccupato si cosparses di liquido infiammabile dandosi fuoco in piazza Montecitorio. E morì il 19 agosto successivo.

La nostra esperienza ci fa temere che un gesto simile, nel contesto generale che stiamo vivendo, in una manifestazione di piazza, consumata non solo accanto ai palazzi del governo, avrebbe la forza di una scintilla in grado di far esplodere il disagio accumulato nel Paese, generando quella partecipazione emotiva incontrollata e irrazionale, in cui preoccupano anche le strumentalizzazioni dei professionisti del disordine.

E' un rischio prevedibile, quello che denunciavamo. Quello che è imprevedibile è dove e quando si verificherà. Noi faremo la nostra parte, anche se indeboliti in questi anni da manovre finanziarie che hanno disinvestito sulla sicurezza dei cittadini, ma spetta alla politica affrontare ed avviare con urgenza la soluzione a problemi che hanno bisogno di equità, solidarietà ed investimenti per allentare la stretta di una tensione sociale che sta superando i limiti di guardia.

Enzo Marco Letizia